

Il 17 Aprile VOTA SÌ al referendum sulle trivelle.

UNO SPRECO CONTRO LA PARTECIPAZIONE

La scelta del governo di non accorpare il referendum alle elezioni amministrative costerà alle casse dello Stato circa 350 milioni di euro. Vogliono sfavorire la partecipazione democratica, dobbiamo fare di tutto per impedirglielo.

NEMMENO UN POSTO DI LAVORO IN PIÙ

Chi dice che le trivellazioni porteranno nuovi posti di lavoro racconta una falsità. Le piattaforme petrolifere sono ad alta intensità di capitali (costano tantissimo), ma bassissima di lavoro. Dove ci sono le trivelle, il saldo tra nuova occupazione e quella preesistente è negativo.

MA QUALE INDIPENDENZA ENERGETICA, ANZI

I nostri mari ospitano quantità minime di gas e petrolio: le riserve di petrolio equivalgono a circa 7-8 settimane di consumo nazionale, quelle di gas 6 mesi. I combustibili poi apparterranno alle multinazionali, che potrebbero decidere di non destinarli all'Italia ma di venderli all'estero.

L'ECOSISTEMA IN PERICOLO, PER NON PARLARE DEL TURISMO

C'è un rischio incidenti. Il Mediterraneo è un grande lago: per estrarre poche gocce di petrolio, metteremmo in pericolo le coste, la fauna e la flora marina. Le piattaforme petrolifere davanti ai nostri litorali penalizzeranno il turismo, che da solo vale il 10% del Pil del Paese.

QUINDI, A CHE SERVONO LE TRIVELLE?

Se non portano posti di lavoro né soldi allo Stato, non garantiscono l'indipendenza energetica, non combattono i cambiamenti climatici, mettono a rischio ecosistema, turismo, pesca e commercio, a cosa servono? Semplice. A garantire guadagni alle multinazionali petrolifere.

L'ALTERNATIVA

Votare SÌ non serve solo a fermare le trivelle, ma a chiedere politiche di messa in sicurezza del territorio e investimenti nelle energie rinnovabili. Vogliamo tutelare l'ambiente e la salute delle persone, creare nuovi posti di lavoro e non regalare l'Italia ai petrolieri stranieri.

**Un mare senza trivelle?
Sì, lo voglio.**

#sivotasi

#sivotasi